

## Politica italiana

### La crisi è culturale

MICHELE DI SCHIENA\*

**D**urante la trasmissione "Ballarò" dello scorso 12 novembre, il presidente dell'Ipsos Nando Pagnoncelli ha fornito i dati delle risposte ad alcune domande sulla popolarità di cui godono i due esponenti del Pd, Matteo Renzi ed Enrico Letta. Alla domanda «chi sarebbe il migliore candidato premier del centrosinistra?» il 49% si è espresso per Renzi e il 40% per Letta. Situazione questa completamente rovesciata nelle risposte sia alla domanda «chi dei due è più preparato?» col 59% in favore di Letta e il 28% di Renzi, sia alla domanda «chi dei due le ispira più fiducia?» col 46% per Letta e il 42% per Renzi.

È vero che i quesiti avevano il limite della mancanza di qualsiasi riferimento alle idee politiche dei due personaggi (entrambi appartenenti comunque allo stesso partito) ma non vi è dubbio che le risposte rivelano orientamenti marcatamente contraddittori e mettono in luce la prevalente presenza di una mentalità che non privilegia, nella scelta dei politici chiamati ad esercitare funzioni pubbliche anche ai vertici dello Stato, una preparazione adeguata alle esigenze del ruolo da svolgere e una saggezza e una correttezza tali da suscitare fiducia. Eppure la preparazione e la fiducia sono qualità che dovrebbero costituire il primario e decisivo criterio di scelta.

Il sondaggio di Pagnoncelli ha quindi messo in rilievo che la maggioranza degli elettori fa le sue

scelte più per impressioni e istinto che sulla base di valutazioni razionali, privilegiando i requisiti esteriori attinenti all'immagine (simpatia, disinvoltura, atteggiamenti accattivanti, capacità di bucare lo schermo) piuttosto che quelli interiori di natura intellettuale e morale (preparazione, competenza, coerenza, correttezza, lealtà). Ora, prescindendo da qualsiasi opinione sulle qualità dei due possibili candidati in questione, il messaggio che emerge dall'indagine dell'Ipsos merita qualche riflessione e preoccupa non solo perché coincide con le risultanze di altri sondaggi simili, ma anche e soprattutto perché rispecchia mentalità e inclinazioni confermate da quanto accade sullo scenario politico del nostro Paese: dalla spolverata di Berlusconi prima di prendere posto, durante la oramai "storica" puntata televisiva di "Servizio pubblico", sulla sedia precedentemente occupata dal "nemico" Travaglio che fa risorgere il Cavaliere dalle ceneri di una rovinosa caduta di consensi, allo scintillante semplicismo di Renzi che propizia al sindaco di Firenze una fulminante carriera politica; dalle assordanti quanto inconsistenti sfuriate di Grillo condite da anatemi e diletteggi che fruttano all'ex comico genovese un incredibile successo elettorale, al colorito linguaggio e alla volgare gestualità di Bossi che ne hanno fatto un fortunato e intramontabile personaggio.

Se così stanno le cose, la crisi politica che stiamo vivendo non è attribuibile solo alle responsabilità di una classe politica in larga parte

inadeguata e spesso corrotta, ma è da ascrivere anche e soprattutto alle colpe della società che la esprime. Siamo di fronte a una crisi morale che è in sostanza una crisi culturale ampiamente attestata dai dilaganti scandali, dal diffuso malaffare, dal mastodontico fenomeno dell'evasione fiscale, dai perversi sodalizi fra persone delle istituzioni e loschi affaristi, dal vergognoso trasferimento di lucrosi incarichi per "diritto di discendenza" da padri a figli, dall'inoscidabile istituto della raccomandazione, dai concorsi truccati, da corporazioni chiuse nei propri privilegi, dall'uso per interessi personali di strumenti (autovetture e cellulari) avuti in dotazione per finalità di servizio, dal riconoscimento di inesistenti invalidità da parte di compiacenti commissioni e dall'assenteismo sui posti di lavoro. Una crisi culturale comprovata altresì da quel "familismo amorale" per il quale gli interessi del parente, dell'amico, del compare di partito o di congrega vengono prima del rispetto dovuto a elementari esigenze di giustizia, secondo un deplorabile costume diffuso nel ceto politico e anche negli ambiti dello sport, delle professioni e del mondo degli affari.

C'è allora bisogno del profondo rilancio di una cultura rigeneratri-



\* Presidente onorario aggiunto della Corte di Cassazione

